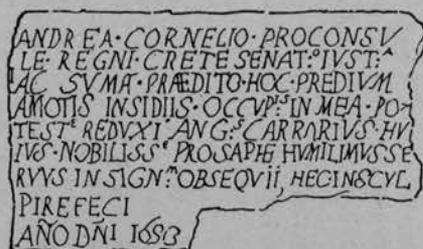


Cioè: 1450, *me(n)s(e) aprilis X ex(eunte) ...fuit co(m)pletu(m) hoc op(us)a dext(er)is...*

Cioè 21 aprile. — Incerta la lettura del L nella data; quella del giorno; la fine della quarta riga; e tutta la quinta.

2. Era a Sitia nel caffè di Michele N. Kozirakis: ora al Museo di Candia.

Lapidetta recante da un lato un rozzo stemma Corner e dall'altro una epigrafe: larga cm. 39; lettere di cm. 2 e meno ⁽¹⁾.



Andrea Cornelio, proconsule regni Crete senato(re), iust(iti)a ac suma praedito, hoc praedium, amotis insidiis occup(ant)is (?), in mea potest(at)e reduxi. Ang(elu)s Carrarius, huius nobiliss(im)e prosapie humilimus servus, in sign(u)m obsequii hec insculpire feci, an(n)o D(omi)ni 1653.

L'epigrafe ricorda adunque come Angelo Correr, durante il generalato di Andrea Corner, riuscisse a riavere un suo terreno, che gli era stato occupato di insidia.

Andrea Corner non può essere che il provveditore generale eletto nel 1642, che sappiamo essere morto nell'ottobre 1646 all'assedio di Retimo: in quell'anno stesso anche Sitia era caduta in mano del Turco. (Il suo omonimo, Andrea Corner figlio di Giovanni, entrò generale a Candia soltanto nel 1654).

Tranne il caso che la epigrafe, di lettura non del tutto chiara, sia errata nella data, o tranne il caso che, pur venendo di Sitia, la lapidetta si fosse in origine trovata invece a Candia, ed essa fosse stata quindi eseguita durante gli ultimi anni del dominio veneto nella capitale, la nostra epigrafe sarebbe dunque stata scolpita al tempo dei Turchi, pur riferendosi ad avvenimenti successi — poco prima — durante il dominio veneto. Per ciò essa va confrontata colle altre iscrizioni latine posteriori alla caduta della signoria di Venezia che abbiamo già incontrate alla Canea e troveremo più oltre nella castellania di Temene (1690) e forse anche in quella stessa di Sitia (1734).

⁽¹⁾ Cfr. vol. IV, pag. 234, fig. 242.